

Edifici poco sicuri anche a causa di progetti carenti

AZIENDA SCUOLA
Di Antimo Di Geronimo

ritardi&riforme

L'atto di accusa della Corte dei conti: dopo 8 anni, attivato il 77% degli interventi programmati



Manca di pianificazione e una progettazione di base carente. E soprattutto risorse economiche insufficienti. Sono questi gli elementi che, ad 8 anni di distanza dall'entrata in vigore della legge 289/2002, hanno impedito alle amministrazioni di mettere in sicurezza tutti gli edifici scolastici del paese. Lo ha evidenziato la Corte dei conti con la 15/2010/G del 7 luglio 2010. Il provvedimento reca la relazione della magistratura contabile sullo stato dell'arte della «fabbrica dell'istruzione» ed evidenzia dati allarmanti: al 31 dicembre 2009 dei 1593 interventi programmati, ne risultano attivati 1219 (77%), mentre ne risultano non avviati 374 (23%). I contratti di mutuo stipulati sono 971 (61%), mentre i lavori risultano aggiudicati o

affidati per 463 interventi (29%).

Con riguardo in particolare al primo programma stralcio, solo 137 interventi risultano ultimati; gli interventi ultimati del secondo programma stralcio sono 39.

Insomma, siamo ancora lontani dall'obiettivo prefissato dalla legge 289/2009. E cioè dall'aver degli edifici scolastici dove alunni, docenti e non docenti possano andare a scuola in piena sicurezza. La relazione, peraltro, fa riferimento ai dati del 2009. E non tiene conto che, per effetto dei tagli la sicurezza nelle scuole è destinata a peggiorare, a causa dell'aumento del numero di alunni per classe. Secondo i magistrati contabili la complessa e lunga procedura di individuazione e di programmazione degli interventi che ha previsto attività di diversi soggetti (ministeri infrastrutture e istruzione, regioni, enti locali e Cipe) è stata condizionata da alcune circostanze che hanno influenzato negativamente la realizzazione dei programmi. Tra queste, il ritardo nell'avvio determinato dall'introdotta concertazione tra ministero infrastrutture e regioni (intesa 13.10.2005). E in più per effetto dell'intervenuta obbligatorietà dell'autorizzazione preventiva all'utilizzo dei contributi pluriennali, introdotta dalla legge finanziaria 2007, che ha di fatto impedito agli enti attuatori di stipulare i contratti di mutuo per circa un anno.

Sempre secondo la Corte, ritardi sono poi intervenuti nella fase di rilascio, da parte delle regioni, dell'attestazione di coerenza dei progetti alle finalità dei piani. E altri ritardi sono stati determinati da carente progettazione delle opere programmate che ha comportato integrazioni o modifiche per non idoneità della progettazione preliminare o ancora per difficoltà di predisposizione di progetti in linea con le finalità del piano e da contenere nei limiti dei fondi assegnati.

In definitiva, la programmazione delle opere, «negativamente influenzata da mancanza di pianificazione e da progettazione di base carente» argomentano i giudici « ha spesso inseguito solo le disponibilità finanziarie piuttosto che le reali esigenze degli edifici scolastici. ».

Nell'attuazione degli interventi difficoltà sono state segnalate dalle regioni per ritardi nel rilascio di pareri da parte degli enti competenti, per le difficoltà di reperire fondi per interventi collaterali sul medesimo edificio. Secondo i giudici contabili, inoltre, è necessario definire l'effettiva entità dei finanziamenti e dare organicità e stabilità nel tempo al trasferimento degli stessi per attuare una metodologia d'interventi che superi la filosofia dell'emergenza o della occasionalità per quella della programmazione.

Inoltre, perché gli enti locali possano far fronte ai necessari interventi di edilizia scolastica, secondo la Corte dovrebbe essere valutata la possibilità, con adeguati strumenti normativi, di svincolarli per specifici investimenti in settori come quelli dell'adeguamento strutturale degli edifici scolastici, dal rispetto dei vincoli di bilancio nascenti dal patto di stabilità, vincoli che limitano la capacità degli enti (almeno di quelli che dimostrano capacità di realizzazione) a investire e a contrarre i mutui per la realizzazione delle opere.